

IL PROFESSORE DI PAVIA A CAPO DEL GRUPPO SANITARIO HA INAUGURATO IL POLICLINICO SAN DONATO

# Scommessa da 450 mln per Rotelli

*A quarant'anni dalla fondazione ieri ha aperto i battenti la nuova struttura autofinanziata. Costo a regime 120 mln*

DI ANDREA MONTANARI

**C**entoventi milioni per il solo Policlinico San Donato. In totale, 450 milioni investiti e da investire nelle 17 strutture (su 18) di proprietà situate in Lombardia. Giuseppe Rotelli, a capo del gruppo ospedaliero che fattura 750 milioni e che conta quasi

4 mila posti letto con 2,2 milioni di pazienti l'anno, ieri ha inaugurato il nuovo Policlinico nel comune alle porte di Milano. Una realizzazione di rilievo nazionale tanto

che alle celebrazioni ha presenziato il premier Silvio Berlusconi oltre al governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, e al sindaco di Milano, Letizia Moratti. «È con gioia immensa che i mille lavoratori di questo ospedale e i 10 mila

dell'intero gruppo ospedaliero vi accolgono», ha esordito Rotelli. «Oggi si compiono i quarant'anni dalla fondazione di questo ospedale e si avvia formalmente l'attività del nuovo stabilimento ospedaliero». L'opera, interamente autofinanziata, è un complesso di cinque corpi articolati in due monoblocchi destinati alle degenze (435 posti letto), 12 sale operatorie, 45 sale di terapia



Silvio Berlusconi e Giuseppe Rotelli

intensiva e rianimazione, due volumi di circa 5 mila metri quadrati ciascuno destinati ad ambulatori, laboratori e università. Infine, l'albergo per i familiari e i pazienti

deambulanti. «È questa la nuova tipologia di ospedale che si va affermando anche in Europa sull'esempio di una esperienza positiva ultraventennale negli Usa», ha proseguito Rotelli particolarmente entusiasta del nuovo policlinico e

dei nuovi traguardi raggiunti dalla sua azienda, definita non a caso «modello San Donato». Un esempio, secondo il professore di Pavia da sempre concentrato sul core business, sebbene da un paio d'anni sia innamorato anche di Rcs Mediagroup e del *Corriere della Sera*, tanto da essere divenuto il secondo azionista con l'11% del capitale. Per tornare al «modello San Donato», la Regione governa il sistema, paga le prestazioni e controlla il funzionamento della struttura, mentre l'azienda ha il compito di erogare il servizio ospedaliero assumendosi gli eventuali rischi d'impresa. Un modello apprezzato e lodato dal premier Berlusconi che durante l'inaugurazione ha invitato gli imprenditori che lo possono fare a investire nella sanità. «Secondo l'Onu, il Pil in questo settore aumenterà del 50% nei prossimi otto anni. Gli imprenditori che decideranno di battere questa via trarranno grandi soddisfazioni». Ma per arrivare a ciò, secondo il capo dell'esecutivo, «è necessario migliorare il sistema sanitario nazionale che se in alcune regioni d'Italia, come la Lombardia, è d'eccellenza, altrove è persino disastroso». Un assist sia a Formigoni sia a Rotelli, che ha rilanciato. «Non c'è solo la Fiat a vincere negli Usa, ma anche il San Donato», ha ribadito il professore citando diversi casi di collaborazione transoceanica e i riconoscimenti ottenuti dal suo gruppo negli States. «Sotto la mia gestione non sono mai stati distribuiti dividendi ai soci: tutta la ricchezza prodotta è stata reinvestita nello sviluppo». (riproduzione riservata)

